

Coldiretti Puglia: “Bene finanziamento per la ricerca sulla xylella”

La sperimentazione, gli innesti per salvare gli olivi monumentali e lo studio della biodiversità rappresentata dalle piante selvatiche nate da incroci spontanei sono temi di sicuro interesse e di concreta speranza, condotti fino ad oggi grazie all'impegno volontario di iniziativa privata e ricercatori che vanno supportati in modo tangibile, così come i progetti di rinaturalizzazione. E' quanto afferma Coldiretti Puglia, commentando il nuovo finanziamento di 15 milioni di euro in 3 anni per sostenere la ricerca contro la diffusione della xylella fastidiosa, previsti nella nuova bozza della Legge di Bilancio.

Sono già oltre 15.000 i semenzali osservati, numerosi semenzali già a frutto che hanno superato la fase giovanile, di cui 190 asintomatici selezionati ed analizzati con PCR quantitativa, 33 semenzali risultati privi del batterio a 3/4 successive analisi, di cui 23 già riprodotti e pronti per essere sottoposti ai test di patogenicità, dove i risultati attesi riguardano nuove fonti di resistenza nuove varietà, uniche e nate in loco da genitori autoctoni, nuovi genitori locali per attività di incrocio, alla base del progetto di ricerca e sperimentazione «Un Getsemani In Salento – xylella Quick Tollerance Test», che vede coinvolti l'Azienda Forestaforte di Giovanni Melcarne, CNR-Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante, Università di Bari, CRSFA «Basile Caramia».

Solo nell'area infetta risultano contaminati 183mila ettari e 21 milioni di alberi e contro il dilagare della xylella che è arrivata ad Alberobello sono determinanti “monitoraggio, campionamento, analisi di laboratorio e continua ricerca,

considerato che non esiste ancora una cura per la batteriosi, per l'individuazione dei focolai nei primissimi stadi della infezione – afferma il presidente di Coldiretti Puglia, Savino Muraglia – su piante sensibili e la successiva rimozione secondo legge, così come il controllo della presenza di potenziali vettori contaminati, restano l'unica soluzione per ridurre la velocità di avanzamento della infezione. L'efficacia e sistematicità è garanzia per le aree indenni della Puglia e delle regioni limitrofe, anche puntando sulle tecnologie innovative di monitoraggio remoto”.

La diffusione della xylella Fastidiosa potrebbe costare miliardi di euro nei prossimi 50 anni in Europa, mentre in Italia, se l'espansione della zona infetta non venisse arrestata, l'impatto economico potrà crescere fino a 5,2 miliardi di euro – insiste Coldiretti Puglia – sulla base dello studio della prestigiosa rivista americana PNAS (Atti della Accademia Nazionale delle Scienze degli Stati Uniti d'America) sulla valutazione dell'impatto di xylella fastidiosa pauca sull'olivicoltura in Italia, Grecia e Spagna, studio realizzato nell'ambito del Progetto H2020 POnTE da un team multinazionale di ricercatori guidato da economisti dell'Università di Wageningen (Olanda).

La ricerca ha un ruolo determinante – conclude Coldiretti Puglia – perché fino al 2013 in Europa non c'era traccia di xylella ed era conosciuta (da 130 anni) solo nelle Americhe e Taiwan.